



La parabola delle tecnologie made in Italy, che sono come la nostra economia: indietro. Anche se una minoranza virtuosa traina tutti, e alza la media

29 giugno 2018

di Filippo Astone ♦ VIDEOEDITORIALE del direttore: l'Ict italiano (monitorato di recente da Anitec-Assinform) cresce molto bene, ma resta indietro rispetto agli altri Paesi occidentali. Perché ad essere indietro è l'intero Paese. Ma è ancora possibile uno scatto in avanti

Editoriale





Marco Gay debutta da presidente di **Anitec-Assinform** in un momento fortunato. I dati presentati nei giorni scorsi sono infatti quelli di un mercato che cresce bene. Gli anni bui della recessione ict sembrano un lontano ricordo. Ma il Paese, nel suo complesso, resta ancora indietro rispetto alle altre economie occidentali avanzate e, soprattutto, rispetto a quanto sarebbe necessario fare. C'è ancora un digital divide piuttosto marcato, si innova troppo poco, le start-up nel loro insieme sono residuali, mancano le competenze necessarie per restare al passo. Molte aziende ancora non hanno colto le potenzialità delle nuove tecnologie, la necessità di innovare, le opportunità che ci sono per chi si muove veloce e bene, e i rischi che ci sono per chi non si muove.

Una situazione che riflette quella dell'economia italiana, che è notoriamente spaccata in tre parti. La prima vede aziende, soprattutto di media dimensione, che investono, innovano, sono leader di una nicchia di mercato che spesso si sono inventate loro stesse, vivono soprattutto di esportazioni e sostengono una importante rete di fornitori che rischia e innova insieme a loro. E' il cosiddetto Quarto Capitalismo oggetto di tante fortunate analisi di **Fulvio Coltorti** e dell'ufficio studi di **Mediobanca**. La seconda parte è quella delle imprese in mezzo al guado, che un po' innovano e un po' sono indecise, nel frattempo restano a galla e fanno comunque lavorare tanta gente. E poi, terza parte, le aziende in crisi, conclamata o nascosta che sia. Terza parte composta soprattutto da soggetti di piccola dimensione, inadeguati a reggere la competizione internazionale. Basta un terzo delle aziende a sostenere l'economia, la società e l'occupazione? Certo che no. L'essenza di quella che si può chiamare **Questione Industriale Italiana** sta anche, e forse soprattutto, in questo. Ma veniamo ai dati.

Una crescita fra il 2 e il 3%. Nel 2017, il mercato digitale italiano (informatica, telecomunicazioni, contenuti ed elettronica di consumo) è cresciuto del 2,3% a quota 68.722 milioni di euro e lascia intravedere ancora crescita per i prossimi anni: 2,6% per il 2018, 2,8% per il 2019, 3,1% per il 2020. Il trend discendente degli anni più bui della crisi appare oramai alle spalle sull'onda delle componenti più legate all'innovazione. Ma non ci si può accontentare. Il gap digitale accumulato in passato obbliga a un passo ancora più sostenuto, centrato sull'accelerazione delle politiche per l'innovazione già avviate, per l'ammodernamento della pubblica amministrazione, l'inclusione digitale delle piccole imprese e dei territori, lo sviluppo diffuso delle competenze. Queste le principali evidenze delle rilevazioni di **Anitec Assinform** – l'Associazione di **Confindustria** che raggruppa le principali aziende del settore – condotte in collaborazione con **NetConsulting cube**.

Crescono soprattutto Cloud, Iot e Sicurezza informatica, Intelligenza artificiale e blockchain. E infatti, crescono non solo i contenuti e pubblicità digitale (+7,7%) ma i servizi ICT (+4%), il software e le soluzioni (+5,9%), mentre i dispositivi e sistemi e servizi di rete mostrano tenuta pur fronte di un calo costante dei prezzi unitari. E se si attraversano i diversi comparti per pesare le dinamiche delle componenti più innovative in assoluto (digital enabler)

si nota come: IoT a 2483 milioni di euro (+17,4%), sicurezza digitale a 896,5 (+10,8%), cloud a 1861,8 (+23,3%), big data a 773 (+20,1%), piattaforme gestione web a 372 (+14,2%), mobile business a 3523,4 (+11,9%), wearable a 488,3 (+17,9%); ancora di peso limitato, ma in rapida crescita invece l' intelligenza artificiale / cognitive computing a 79,8 (+58,7%), e le blockchain 16 (+88,2%).

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK



TAGS:

ANITEC-ASSINFORM

ASSINFORM

BLOCKCHAIN

CLOUD

CONFINDUSTRIA

FILIPPO ASTONE

FULVIO COLTORTI

ICT

INDUSTRIA 4.0

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

IOT

MANIFATTURA

MARCO GAY

MEDIOBANCA

NETCONSULTING CUBE

QUARTO CAPITALISMO

QUARTO CAPTI

SICUREZZA INFORMATICA

SOFTWARE

START-UP

TECNOLOGIE

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



30 GIUGNO 2018

L'ict italiano? Vale 68 miliardi e cresce bene. Ma il Paese e le aziende sono ancora indietro

di Filippo Astone ♦ Pubblicati i dati Anitec-Assinform sulla digitalizzazione dell'Italia: + 2,3% nel 2017 e

29 GIUGNO 2018

La mossa del cavallo delle tecnologie italiane

di Filippo Astone ♦ VIDEOINTERVISTA ♦ Il neopresidente di Anitec-Assinform, Marco Gay, debutta presentando dati in

12 OTTOBRE 2016

Industry 4.0: la grande speranza dell'ict italiano

di Franco Canna ♦ Sarà l'industria a risollevare morale e business dell'Ict, dopo gli anni di magra?

LASCIA UN COMMENTO

Write your comment...